



Sullo sfondo del porto
di Beaulieu,
la torretta della villa
eclettica di fine '800.
PAGINA SEGUENTE: il Salone
ovale, interamente
decorato da stucchi,
è dominato da un camino
in marmo Napoleone III.

Ai lati, due tavolini
déco in lacca e oro. Poltrone
Duchesse brisée
del XVIII secolo rivestite
con un tessuto
degli anni Cinquanta.
A terra, un tappeto
realizzato su disegno
di David Hockney.
Tende in seta di Rubelli.

COLORI SUL MARE

LA DELICATEZZA CROMATICA DI UNA VILLA
DI FINE OTTOCENTO IN COSTA AZZURRA

PROGETTO DI GIACOMO PASSERA

TESTO DI CESARE CUNACCIA - FOTOGRAFIE DI MASSIMO LISTRI







A SINISTRA: nel Salone ovale, accanto al divano rivestito con tessuto di Bises, una lampada in gesso anni '40, coeva al lampadario di Murano. Tavolini di Angelo De Michelis. SOPRA: uno specchio veneziano anni '30 e portacandele di Murano.

È all'age d'or della Costa Azzurra, a quei fervidi decenni che dagli anni Venti fino alla cesura del periodo bellico ne hanno sancito la moderna mitologia, che Giacomo Passera ha voluto ispirarsi per questo suo straordinario intervento in una villa art nouveau incastonata fra le colline di Beaulieu. La casa, che si apre a una spettacolare amplissima vista su tutta Beaulieu, appartiene a un noto chirurgo plastico torinese, che ama soggiornarvi con la moglie e le sue due bambine.

Ma facciamo un salto indietro nel tempo. Tra gli anni '20 e i '40, la Riviera attira inevitabilmente Coco Chanel, la *couturière* emblematica dell'epoca, che vi costruisce una villa, la Pausa, a Roquebrune. Poi, ecco Christian Berard e tutta una società elegante di gentiluomini in pantaloni bianchi e di signore in *simplicités* di lana, di principi russi veri o presunti, di eleganti avventurieri.





A SINISTRA: il soffitto dell'ingresso si dilata verso l'alto come un lucernario. Colonna e vaso in gesso degli anni '40. La porta dà sulla sala da pranzo e si intravede parte della collezione di acquerelli cinesi del '700. Panca disegnata da Passera, con schienale in tela grezza dipinta a mano. QUI SOPRA: nella sala da pranzo, le due figlie dei proprietari. I colori delle pareti si ispirano alla pittura di Henri Matisse.



UN NITORE ISPIRATO AL GUSTO DEGLI ANNI QUARANTA

PAGINA PRECEDENTE: particolare del rivestimento dello studio, che si apre sul soggiorno. A sinistra, una coppia di sgabelli del XIX secolo. QUI SOTTO: nello studio, una stuoia in cocco ricopre il pavimento in rovere dipinto. Le pareti sono rivestite con una carta da parati a finto rovere di Nobilis, che si ispira a una boiserie anni '40. Le poltroncine laccate anni Quaranta sono foderate con un damasco di Bises. Scrivania déco inglese degli anni Trenta, tavolino in bronzo e marmo degli anni Quaranta.



Ecco una pleiade ardente di *jeune filles* dell'Île de France, di gran dame mitteleuropee e ricchi americani, i nuovi eletti di questo paese "prediletto dagli dèi".

Intanto Picasso si bagnava con i Beaumont alla Garoupe e Duchamp, di certo meno mondano, disputava tornei di scacchi a Nizza. A Villefranche, Jean Cocteau tentava di dimenticare la scomparsa di Radiguet tratteggiando svogliatamente degli autoritratti nella sua stanza dell'Hotel Welcome, mentre nella non lontana Hyères, nel 1923, i Noailles facevano erigere a Robert Mallet-Stevens la propria celebrata residenza cubista. Un lungo preambolo, dirà qualcuno. Ma forse necessario per comprendere le radici emblematiche, il fervido terreno di riferimento cui Giacomo Passera ha saputo guardare per riportare a nuova vita questo grande appartamento panoramico, ricavato dalla divisione in tre parti di un'elegante residenza eclettica della fine dell'Ottocento coronata da un'altana a torretta. Egli ha optato per una linea progettuale che rileggesse senza traumatici inserimenti la preesistenza, lasciando praticamente intatto l'originario susseguirsi *en enfilade* dei diversi ambienti.





LUNGO LA LINEA DELL'ORIZZONTE

A SINISTRA: in fondo al corridoio, un *papier peint* dell'800. Console in ferro battuto e dorato e specchiera anni '40. Dello stesso periodo, le applique di Barovier e il lampadario veneziano. Porcellane cinesi. SOPRA: il porto visto dal balcone.

Cultura, *charme* e *humour* sono gli ingredienti fondamentali del percorso lavorativo di Passera. In più, nei suoi interventi progettuali si avvertono sempre una freschezza e un'*attitude* smitizzata, la scintilla di un'ironia leggiadra e sottesa che qui si rivela nella gamma prescelta di colori vividi e felici. Una *palette* che unisce il verde menta del Matisse maghrebino e un delicato rosa lampone, il giallo oro e l'azzurro denso del cielo mediterraneo col pervinca del mare al tramonto nella baia di Villefranche. Toni energetici, sicuri, che si confrontano con la tradizionale partitura degli stucchi candidi, che rianimano la splendida volumetria delle stanze. Fulcro dell'intera distribuzione della residenza, l'ingresso ne amplia all'infinito le possibilità prospettiche. Un illusionistico tappeto a intarsio di marmo bianco di Carrara e nero Marquinia, incastonato nell'impiantito in rovere dipinto, definisce lo spazio davvero metafisico della parte centrale dell'ambiente. La cromia matissiana alle pareti sottoli-

continua a pagina 306